

CCCLXXXI.

## SEDUTA DI VENERDÌ 20 GENNAIO 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

| INDICE  | PAG.                |
|---|---------------------|
| <b>Congedo</b> . . . . .  | 18615               |
| <b>Disegni di legge:</b>  |                     |
| ( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .  | 18629               |
| ( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .  | 18616               |
| ( <i>Rimessione all'Assemblea</i> ) . . . . .   | 18630               |
| <b>Proposte di legge:</b>   |                     |
| ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .   | 18615               |
| ( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .  | 18629               |
| ( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .  | 18616               |
| <b>Proposte di legge (Svolgimento):</b>   |                     |
| PRESIDENTE . . . . .  | 18616               |
| GIOLITTI . . . . .  | 18616               |
| MAGRI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .  | 18617, 18618, 18619 |
| MAZZONI . . . . .   | 18617               |
| FRACASSI . . . . .  | 18618               |
| <b>Interrogazioni e interpellanza</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .   | 18630               |
| <b>Mozioni</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ), <b>interpellanza e interrogazioni</b> ( <i>Seguito dello svolgimento</i> ) <b>sui danni del maltempo nel Polesine:</b> |                     |
| PRESIDENTE . . . . .  | 18619               |
| LECCISI . . . . .   | 18619               |
| ZACCAGNINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .   | 18622               |

## Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Ferrara.

(È concesso).

## Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

MACRELLI: « Modificazioni alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, relativa alla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (2724);

BADINI CONFALONIERI e BIGNARDI: « Estensione al liceo linguistico " Ugo Foscolo " di Bologna delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi universitari per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere » (2725);

FRACASSI ed altri: « Modificazioni della legge 16 novembre 1950, n. 924, concernente la promozione all'ex grado VIII, gruppo A, di alcuni funzionari di pubblica sicurezza venuti a trovarsi in particolari situazioni durante la guerra 1940-43 » (2727);

ARMAROLI ed altri: « Modificazioni dell'articolo 221 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383 » (2728);

BERRY: « Passaggio di carriera, in base al titolo di studio, e collocamento nei ruoli aggiunti, dei dipendenti statali di ruolo e non di ruolo » (2723);

LIMONI ed altri: « Integrazione dell'articolo 253 dello statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (2726).

**La seduta comincia alle 11.**

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Saranno stampate e distribuite. Le prime quattro, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### Deferimento a Commissione.

**PRESIDENTE.** Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alla I Commissione (Affari costituzionali) in sede legislativa, con il parere della V, della VI e della X Commissione:

**MACRELLI:** « Istituzione della qualifica di archivista principale nella carriera esecutiva delle amministrazioni dello Stato » (264);

**FERRI** ed altri: « Istituzione della qualifica di archivista principale nella carriera esecutiva delle amministrazioni dello Stato » (383);

« Benefici di carriera a favore del personale statale delle carriere di concetto, esecutiva, ausiliaria e dei ruoli aggiunti » (2693).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Per un esame completo della materia disciplinata dal disegno di legge n. 2693 testé assegnato alla I Commissione (Affari costituzionali) in sede legislativa, ritengo opportuno che anche le seguenti proposte di legge, già assegnate alla stessa Commissione in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

**SCALIA** e **SINESIO:** « Riconoscimento di anzianità del servizio fuori ruolo ai dipendenti dello Stato nominati in ruolo a seguito di concorso per esami bandito posteriormente all'entrata in vigore della legge 1° aprile 1948, n. 242 » (366);

**NANNUZZI** ed altri: « Mantenimento della qualifica e dell'anzianità acquisite dal personale delle carriere esecutiva e ausiliaria dei ruoli aggiunti immesso nel corrispondente ruolo organico » (944);

**SECRETO:** « Modificazioni all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, relativo alla sistemazione di talune situazioni del personale in servizio presso le amministrazioni dello Stato » (1686).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Comunico, inoltre, che i deputati Colitto e Mattarelli Gino, che avevano chiesto di illustrare le seguenti proposte di legge, hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento:

**COLITTO:** « Norme per la promozione degli impiegati di ruolo della carriera di concetto del personale civile delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato a primo segretario e qualifiche equiparate » (1419);

**MATTARELLI GINO** ed altri: « Sistemazione nel ruolo organico del personale inquadrato nei ruoli aggiunti delle amministrazioni dello Stato » (1872).

Ritengo che queste proposte di legge possano essere assegnate alla I Commissione (Affari costituzionali) in sede legislativa, con il parere della V Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### Svolgimento di proposte di legge.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella d'iniziativa del deputato Giolitti:

« Classificazione nella prima categoria, ai sensi del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, delle opere idrauliche di difesa spondale e di dragaggio dei corsi d'acqua nelle zone montane alluvionate » (912).

L'onorevole Giolitti ha facoltà di svolgerla.

**GIOLITTI.** La proposta di legge mira a prevenire o, per lo meno, ad attenuare le conseguenze di un fenomeno che, purtroppo, non presenta nel nostro paese carattere di eccezionalità e neppure di rarità: il fenomeno delle alluvioni. E, per una coincidenza forse non fortuita, lo svolgimento di questa proposta di legge avviene nella stessa seduta in cui si discutono in questa aula quelli che sono forse i disastri più gravi causati dalle alluvioni.

Noi ci siamo trovati varie volte a trattare questo problema e molto spesso abbiamo dovuto affrontarlo con provvedimenti di emergenza che portano, purtroppo, il segno della improvvisazione. Proprio nel preparare questa proposta di legge ho potuto rendermi conto che ammontano ad oltre 40 i provvedimenti che, nel corso di questa e della precedente legislatura, è stato necessario emanare per far fronte a tali situazioni di emergenza.

Non è che con la mia proposta di legge io abbia la pretesa di affrontare esaurientemente

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

il problema; mi limito ad occuparmi di un aspetto che non è, del resto, dei più trascurabili: quello che si riferisce alla situazione delle opere di difesa nelle zone montane.

In queste zone accade che, a causa della povertà della popolazione e delle amministrazioni locali, non è possibile affrontare l'onere finanziario che comporta la esecuzione non solo di opere non classificate, ma anche di quelle che si trovino classificate nella terza o nella seconda categoria. Occorre un intervento più massiccio dello Stato.

Questo non significa addossare allo Stato un onere supplementare, perché di fatto poi, come si è visto, con provvedimenti di emergenza a danno avvenuto, lo Stato si trova costretto ad intervenire con una erogazione finanziaria molto spesso superiore a quella che si sarebbe avuta se l'intervento fosse stato di carattere preventivo. Inoltre, con un provvedimento organico si fa in modo che lo Stato abbia a spendere meglio e probabilmente anche meno di quello che esso si trova invece costretto a spendere con provvedimenti di emergenza.

D'altra parte, non si tratta qui di stabilire un onere indeterminato. La determinazione specifica delle opere da eseguire spetta naturalmente all'organo esecutivo competente. A tal fine l'articolo 2 della proposta stabilisce che il Ministero dei lavori pubblici ha il compito di predisporre l'elenco delle opere da eseguire.

Credo, quindi, che la proposta di legge si ispiri a criteri di obiettività e risponda a necessità tali da raccomandarne la presa in considerazione.

Concludendo, voglio ricordare che due consigli provinciali, che hanno nella loro giurisdizione zone montane particolarmente interessate al provvedimento (intendo riferirmi ai consigli provinciali di Cuneo e Torino) hanno avuto occasione di esprimere all'unanimità il voto favorevole a questa proposta di legge. Spero, quindi, che la Camera non abbia a deludere l'attesa che si è creata, non per merito mio, ma per l'evidente urgenza e necessità a cui la proposta intende far fronte.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**MAGRÌ, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Giolitti.

(E approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Mazzoni, Armaroli, Dante Gorreri, Brodolini, Albarello, Pigni, Sulotto, Fasano, Failla, Malagugini e Francavilla:

« Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane e dell'annesso fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi » (2302).

L'onorevole Mazzoni ha facoltà di svolgerla.

**MAZZONI.** La posizione delle imprese artigiane, il valore complessivo della loro produzione, il numero delle persone addette a un sì vasto settore dell'economia nazionale, assumono tale importanza da richiamare l'attenzione dei tecnici di questioni economiche e di uomini politici di ogni parte. Tutti ormai concordano nel ritenere indispensabile un ulteriore sviluppo dell'artigianato italiano.

Su questi problemi si sono incentrati congressi, assemblee, convegni delle numerose categorie, dai quali è uscita sempre la rivendicazione di una riforma del sistema creditizio italiano e, particolarmente, di un allargamento di quello specializzato per gli artigiani.

I problemi del credito all'artigianato hanno ormai avuto sufficiente elaborazione tecnica, che ci consente di prendere alcuni provvedimenti volti a modificare la situazione del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, del fondo di integrazione per il concorso statale nel pagamento degli interessi, della estensione della percentuale dei mutui riservata alle scorte di materie prime e di prodotti e delle garanzie maggiori che possono essere coperte dallo Stato. Con ciò noi appagheremmo compiutamente le richieste per il credito d'esercizio e per quello per l'esportazione dei prodotti, i quali potrebbero venire regolati con eventuali nuovi provvedimenti. Dai dati pubblicati dalla « Artigiancassa » risulta che dal 1953 al 1° gennaio del 1960 sono state effettuate 26.506 operazioni per un importo di appena 48 miliardi di lire. Su circa 800.000 imprese artigiane esistenti in Italia, soltanto tre ogni cento hanno potuto effettuare un'operazione di credito.

Ciò dipende dalla limitata disponibilità della Cassa e dall'inadeguato fondo di integrazione per il concorso nel pagamento degli interessi, il quale, pur aumentato con la legge n. 623 del 1959, si esaurisce rapidamente. Per cui vano sarebbe aumentare il fondo di dotazione della Cassa senza provvedere all'aumento rispettivo di quello per il concorso dello Stato per il pagamento della differenza fra il costo del denaro e il tasso specializzato

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

previsto dalla legge istitutiva. A tali esigenze rispondono le disposizioni previste dagli articoli 1 e 2 della presente proposta di legge.

Infine è a tutti noto che la parte meno sviluppata delle aziende artigiane, ed è quella che più ha bisogno di operare le necessarie trasformazioni, si trova il più delle volte in condizioni di non potere offrire le garanzie reali che per il credito domandano gli istituti. Se la scrupolosa vigilanza degli istituti di credito, affinché le operazioni effettuate abbiano buon esito, è apprezzabile, non è possibile misconoscere la serietà e l'onestà degli operatori artigiani, che, pur non rappresentando una garanzia reale, non riducono quella personale. Si pone quindi l'esigenza di ripristinare quel sistema per gli artigiani che non si trovano nelle condizioni di offrire agli istituti le garanzie richieste, essendovi, come la pratica ha dimostrato, ampio margine di sicurezza per il capitale che lo Stato metterà a tal uopo a disposizione degli artigiani più bisognosi. A tal uopo, noi riteniamo risponda il contenuto dell'articolo 5 e dell'articolo 6 della proposta di legge.

Chiedo l'urgenza.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**MAGRI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Mazzoni.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa del deputato Fracassi:

« Istituzione, con sede a L'Aquila, di un Istituto di educazione artistica » (2616).

L'onorevole Fracassi ha facoltà di svolgerla.

**FRACASSI.** La proposta di legge vuol essere considerata come un aspetto del comune intento di rendere sempre più funzionale e sempre meno contraddittoria la nostra scuola.

Come è ben chiaro ad ogni cittadino che abbia cuore ed animo aperto a tali problemi, è perlomeno criticabile che nel nostro tempo, che si dice quello della educazione integrale dell'uomo, si prescinda dalla necessità di impartire l'educazione artistica a quegli

insegnanti che nella scuola primaria dovrebbero dar corso ad una serie di attività miranti a liberare l'insegnamento dal nozionismo informativo e gli scolari dalla conseguente apatica passività.

Infatti, la dizione e l'interpretazione di un brano di poesia o di prosa, come il gioco drammatico e l'accostamento alle maggiori opere dell'arte figurativa, musicale e drammatica per la graduale formazione di un gusto estetico sono, ad esempio, attività di grande valore psicologico e sociale, praticate in qualsiasi scuola pedagogicamente evoluta.

La proposta di legge vuole ovviare a questa incongruenza, in quanto, attraverso la creazione di un istituto di educazione artistica, fa sì che i futuri insegnanti italiani possano acquisire le cognizioni tecniche necessarie per dare al fanciullo quella educazione integrale a cui più innanzi accennavo.

Nell'introduzione alla proposta di legge i punti a cui ho accennato sono ampiamente elaborati; ma soprattutto a me ora interessa sottolineare l'opportunità, se non la necessità, di inserire l'educazione artistica nell'insegnamento secondario e superiore e soprattutto in quello di preparazione professionale per i maestri.

Del resto, l'opportunità di detto inserimento è già stata sperimentata nella Scuola di cultura drammatica dell'Aquila che, operando in detta città fin dal 1955, con autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione, ha organizzato corsi di aggiornamento didattico per insegnanti elementari e dirigenti di centri di lettura.

A tale proposito ritengo opportuno leggere e sottoporre alla vostra attenzione un brano dell'articolo scritto da uno degli insegnanti che hanno partecipato all'ultimo corso di aggiornamento, curato dalla Scuola di cultura drammatica:

« È innegabile il grande valore educativo dell'arte in tutte le sue forme, ma la preparazione alla musica e al canto, spesso trascurata nelle nostre scuole, più di ogni altra forma di arte contribuisce alla educazione del gusto e della sensibilità del bambino.

« Però bisogna pur dire che tutte queste belle, interessanti, utili materie non si possono apprendere appieno in un corso di soli venti giorni, ma dovrebbero essere insegnate al maestro prima che diventi tale e cioè nella scuola che prepara il maestro stesso. E solo se il maestro completerà la sua preparazione con questi studi la nostra scuola potrà migliorare sensibilmente e potrà diventare veramente educativa e formativa ».

Credo che nulla più di questa spontanea dichiarazione di un insegnante di ruolo con molti anni di servizio e con conseguente considerevole esperienza valga a sottolineare la necessità dell'Istituto di educazione artistica che, nell'intenzione del proponente, dovrà avere sede in L'Aquila, perché proprio in questa città, ancora una volta confermatasi culla della cultura più limpida e pura, l'idea che ora si appresta alla realizzazione ha mosso i suoi primi concreti passi, attraverso la creazione della Scuola di cultura drammatica.

I recenti dolorosi fatti di ragazzi suicidi o trascinati in vane mortali avventure, riportati con evidenza da tutta la stampa nazionale, confermano la nostra analisi dei tragici frutti del nozionismo informativo e delle contraddizioni esistenti nella nostra scuola.

Sulla base anche di questi incontestabili fatti, io spero che non mancherà il vostro appoggio alla mia proposta di legge, per la quale chiedo l'urgenza.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**MAGRI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Fracassi.

*(È approvata).*

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

*(È approvata).*

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### **Seguito della discussione di mozioni e dello svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni sui danni del maltempo nel Polesine.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di mozioni e dello svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni sui danni del maltempo nel Polesine.

È iscritto a parlare l'onorevole Leccisi. Ne ha facoltà.

**LECCISI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, le ricorrenti alluvioni nel Polesine ci hanno ormai adusati a questi dibattiti, più o meno angosciati, intesi a ricercare le cause che determinano queste

calamità e ad esaminare i piani che possano evitarle. Si tratta ormai di dibattiti di rito, entrati nella consuetudine, e che quindi hanno perduto anche quel certo interesse che almeno agli inizi potevano avere. Siamo ormai sul terreno delle esercitazioni dialettiche e retoriche più smaccate: esercitazioni a cui tutti si abbandonano volentieri, se non altro per far sapere ai cittadini del Polesine fin dove giunge l'interessamento dei partiti e dei rappresentanti alla Camera dei deputati che il Polesine invia in Parlamento ad ogni legislatura.

La realtà è tragica e la situazione ha ormai una sua ben precisa fisionomia, caratterizzata dal regolare ripetersi, ad ogni stagione autunnale, delle alluvioni che si abbattano sulla martoriata terra del Polesine.

Il Governo si accinge a dare un'ennesima risposta alla Camera con le consuete assicurazioni; mentre i tecnici, intenti alle loro meditazioni ed alle loro ricerche, continueranno a cogitare ed a ricercare, in attesa che l'anno prossimo (crepi l'astrologo, ma penso di essere facile profeta) si ripetano gli stessi luttuosi eventi, seguiti dagli stessi documenti parlamentari e dalle solite discussioni.

Il Movimento sociale italiano non poteva restare assente da questa discussione e ha ritenuto doveroso intervenire attraverso questo mio discorso, ma lo fa senza alcuna fiducia nell'utilità di tali dibattiti e negli interventi successivi a cui si accingono il Governo e gli organi tecnici.

Abbiamo appreso ieri, proprio per bocca dei rappresentanti del partito di maggioranza relativa, quali siano le reali condizioni in cui versano queste popolazioni, quale sia la sbalorditiva arretratezza tecnica delle opere che da lunghi anni vengono progettate e costruite per evitare il ripetersi delle catastrofi lamentate. Noi non vogliamo approfittare delle ammissioni fatte, più o meno in buona fede in quest'aula, né vogliamo constatare, attraverso le parole degli oratori democristiani, il dichiarato fallimento di una certa politica e di un determinato indirizzo tecnico. Sta di fatto, però, che del Polesine da lungo tempo si parla e che per quella regione sono stati stanziati e spesi ingenti capitali, tanto che è stato detto ieri in quest'aula che le opere di contenimento delle acque del Po e dei suoi affluenti sono impastate con la calce e i miliardi.

Ella sa certamente, onorevole ministro, che da molto tempo una commissione ministeriale studia e scruta la materia; naturalmente, ella saprà a quali risultati questa commissione è arrivata; ma di nulla è al

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

corrente la Camera, perché in Parlamento si viene soltanto (questa è la regola fissa) per tirare le somme del lavoro compiuto nel silenzio degli uffici e dei pensatoi ministeriali e per decidere ulteriori contributi da parte dell'erario senza che, purtroppo, i problemi posti alla nostra attenzione vengano definitivamente risolti.

Sui lavori di questa misteriosa commissione tecnica non abbiamo avuto alcun annuncio ufficiale, ma da indiscrezioni trapeolate sui giornali e riecheggiate in questo stesso dibattito abbiamo appreso che la causa del bradisismo sarebbe stata finalmente identificata nell'estrazione degli idrocarburi, coltivati nella fascia del delta padano. Abbiamo infatti appreso che, a seguito dei risultati di rilevazioni tecniche effettuate, il Governo ha deciso di chiudere, *sic et simpliciter*, i pozzi di metano.

Noi non abbiamo elementi per poter definire la portata di queste decisioni, per poterle comprendere ed esaminare.

Non sappiamo nulla. Così è accaduto per i fatti denunciati pochi giorni or sono, concernenti la cessione di quelle famose sale cinematografiche: sappiamo dopo, a cose fatte, che possiamo andare al Ministero del tesoro per consultare la documentazione esistente. Ancora oggi, ad esempio, non conosciamo le famose decisioni che avrebbe dovuto prendere o che ha preso la commissione presieduta da Orio Giacchi sull'I.R.I. Anche per il Polesine nessuno porta a nostra cognizione i documenti necessari, in definitiva, per conoscere il lavoro dell'apposita commissione; cosicché essa ha operato senza che nulla potesse essere portato a conoscenza dei deputati della circoscrizione, in modo da consentire un dibattito pubblico.

Si dice che il bradisismo è causato soprattutto dalla coltivazione degli idrocarburi. Non so, onorevole ministro, se ella si sia fatto dare dagli uffici competenti i diagrammi o gli schemi delle ricerche, nel tempo e nello spazio, della coltivazione degli idrocarburi in quella zona. Avrebbe appreso che quella è la zona del pionierismo della ricerca petrolifera in Italia. Infatti, prima dell'E.N.I. e della stessa « Agip », nel delta padano si svolse l'attività dei primi ricercatori, non muniti di attrezzature speciali anche per le particolari condizioni in cui si opera in quel settore dove il metano affluisce in superficie, quasi subisca una spinta verso l'alto dalle sue misteriose, profonde origini.

Noi, quindi, siamo molto cauti nel definire *a priori* esatte le decisioni prese dalla commissione tecnica. Comunque, qualora lo

fossero, ciò rappresenterebbe soltanto un dato relativo, non assoluto, in quanto altri fatti naturali concorrono a determinare il fenomeno delle alluvioni e delle mareggiate nella zona del delta del Po.

Non abbiamo elementi, quindi discutiamo intorno a documenti politici, poiché le mozioni e le interpellanze sono documenti politici. Mancano quei documenti tecnici, dai quali potrebbe trasparire una indicazione di massima atta ad agevolare la risoluzione del problema. Allora, trattando di politica, sarebbe facile per noi dire che è assolutamente fallimentare non solo l'azione condotta dall'Ente per la colonizzazione del delta; ma anche la politica suicida dell'abbandono della montagna, del disboscamento delle pendici montuose concorre notevolmente ad aggravare la situazione, poiché il Po, lungo il suo corso, riceve ciò che la montagna rifiuta o gli abbandona. Il Po porta tutto con sé al suo ultimo sbocco, che è il fatale delta, ove si verificano le lamentate calamità.

Noi diciamo che il problema suscitato dalle alluvioni è molto più vasto e profondo di quanto possa fare credere la pubblicistica attuale, e trova le sue radici nelle insufficienze, ormai organiche, del nostro sistema idrografico ed orografico, arrivato ad un punto tale per cui urgono drastici rimedi. Quali sono questi rimedi? In primo luogo è necessario sollevare i veli sulla situazione e colpire le eventuali negligenze. Vi sono state anche delle imprevidenze. Quando sento parlare in quest'aula con tono quasi drammatico della necessità di una legge speciale (come ha fatto ieri l'onorevole Romanato), legge che non si discosterebbe da quelle che tendono soltanto a disporre, attraverso il paternalismo statale, sgravi o ulteriori sgravi di carattere fiscale e quindi a raggiungere una pura e semplice erogazione di fondi, noi diciamo che queste erogazioni si sono già ripetute più volte nel tempo, ed i risultati sono quelli che abbiamo tutti sott'occhio.

Credo che sarebbe ora, semmai, di aprire un'inchiesta su quanto è avvenuto nel Polesine, per tranquillizzare l'opinione pubblica, per vedere finalmente a fondo gli errori commessi e le lacune. Noi parliamo di fatalità, parliamo di moti irrefrenabili della natura; con questo, vorremmo forse rendere il problema più grosso di quanto non sia. La realtà è che la lotta contro gli elementi della natura ha caratterizzato fin dal suo sorgere qualsiasi forma di civiltà umana. Potrei ricordare — naturalmente la Camera non ha bisogno di questi riferimenti — quello che ha

fatto l'uomo in Olanda, per dimostrare di quali cose sia capace la tecnica; per dimostrare le realizzazioni dell'uomo nei tempi moderni e, del resto, anche in tempi passati, allorché si è trattato di sottrarsi al pericolo degli elementi della natura scatenati.

Ebbene, noi siamo tuttora esposti a certe calamità, perché in casa nostra impera il pressappochismo, la superficialità negli intenti che guidano ed indirizzano l'azione degli organi tecnici e ministeriali. Non avete ancora risolto lo stesso problema della residenza del Magistrato per il Po: anche ieri in quest'aula è stata avanzata la richiesta di un controllo più vigile e diuturno della situazione lungo l'arco del delta padano.

Valga in questo caso quanto ho detto all'inizio per avviarmi alla conclusione. Noi diciamo che urge veramente affrontare il problema con criteri nuovi, che non si abbandonino alla solita demagogia o alla solita erogazione di mezzi a fondo perduto. Bisogna vedere chiaro in quanto sta accadendo ed in quanto potrà accadere se non saremo solleciti nello stabilire le direttive di marcia con le quali intendiamo avviarci verso la soluzione definitiva del problema.

Si parla, da parte di taluni, di abbandono del Polesine. Si dice: è impossibile conservare queste terre, perciò ritiriammo la popolazione dietro un arco difensivo più valido. Altri, invece, sostengono la necessità di interventi diretti ed energici per tentare ciò che ancora può essere consentito per stabilizzare finalmente quella regione. Noi non sappiamo rispondere a questi ardui quesiti, né intendiamo dettare, su due piedi e senza una documentazione sufficiente (e doverosa in questo caso), indirizzi di carattere tecnico che appartengono ai competenti. Diamo la parola, perciò, ai tecnici, i quali lavorano presso gli uffici del genio civile e del Ministero dei lavori pubblici e hanno il dovere di parlare e di rendere noti i risultati delle loro indagini. Questi funzionari, i quali agiscono quasi in segreto, comunque sempre coperti dalla cortina dell'ufficialità politica, devono dirci che cosa stanno facendo, come vengono spesi i fondi dei contribuenti italiani, quali sono le opere progettate e portate a termine. Devono dirci perché quelle opere hanno ceduto ulteriormente, quali sono le cause tecniche dei cedimenti, quali sono i loro progetti per l'avvenire. Noi non possiamo accettare il metodo della discussione in un sacco chiuso, in un'aula politica come la nostra, senza elementi adeguati per poter esprimere almeno un giudizio di massima. Perché questi, giova

ripeterlo, sono problemi tecnici prima ancora che politici e sociali.

Nell'affrontare il problema del delta padano non si può, evidentemente, prendere in esame e risolvere pure il problema della pellagra, come pretenderebbe l'onorevole Angelina Merlin. Questi sono fatti e problemi che riguardano un'altra sfera d'indagine, che eventualmente possono essere oggetto di una particolare analisi; argomenti politici o medico-sociali che abbiamo il dovere di tenere lontani da una discussione che deve vertere soprattutto su un campo tecnico.

Per questi motivi noi non abbiamo presentato una mozione o una interpellanza sulla materia delle alluvioni. Siamo convinti della inutilità di interventi puramente politici e quindi polemici sull'argomento. Così come non siamo animati da un desiderio di pura ed aperta polemica nei confronti del Governo, né vogliamo trarre dalla sciagura incombente sulle popolazioni polesane motivo di polemica politica. Ma non possiamo non rimproverare al Ministero dei lavori pubblici il suo silenzio sull'andamento dei lavori e degli studi compiuti dalla apposita commissione.

I nostri ministeri sono così larghi nella documentazione delle cose inutili; fanno arrivare nelle nostre caselle postali, a getto continuo, le più ricche opere editoriali, poco documentate ma molto reclamizzate o reclamizzanti determinati ambienti politici che le ispirano. Vorremmo leggere, del pari, documenti di carattere tecnico. Le commissioni, una volta create, debbono tenere al corrente il Parlamento dei loro lavori. L'onorevole ministro risponderà che esistono tutti i documenti presso il Ministero. Noi replichiamo che i documenti devono essere portati a conoscenza dei deputati, soprattutto di quelli che vivono nelle zone in cui i problemi insorgono.

Nell'affrontare la discussione del problema del delta padano, occorre parlare della funzionalità degli organi di colonizzazione e di riforma e vedere, per esempio, come certi disboscamenti e messe a coltura tardiva ed inutili abbiano influito sul depauperamento boschivo e sull'indebolimento degli argini che la natura ha posto contro la forza brutale delle acque. L'uomo deve intervenire con i suoi correttivi, che non hanno colore politico, ma devono ispirarsi ad una visione concreta, in sede di progettazione, di quanto può accadere. Ci si dica quanto è stato speso per il delta padano e quanto di quelle spese ha contribuito a risolvere il problema.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

Noi ci associamo, pure, a quanto ha sostenuto l'onorevole Cibotto circa la procedura inusitata con la quale si è agito nei confronti dei piccoli coltivatori di idrocarburi nella zona del Polesine, quasi fossero gli unici responsabili delle catastrofi scatenatesi.

Ho già detto che questi coltivatori sono benemeriti perché sono stati i primi a muoversi nel difficile campo della ricerca metanifera. Il Governo ha il dovere di stabilire la natura e l'entità dell'indennizzo, del resto già promesso. In occasione della chiusura delle prime ventiquattro centrali il Governo prese l'impegno di andare incontro a questi piccoli imprenditori nel caso si fosse giunti alla chiusura definitiva dei pozzi. Del resto nel nostro paese si indennizza tutto, si pensionano tutti! Forse, se non si trattasse semplicemente di 60 piccoli imprenditori, ma di 60 mila scioperanti più o meno in buona fede organizzati dal partito comunista, il Governo sarebbe più sollecito nell'andare loro incontro e nel fare ogni concessione. Questa è la verità e nessuno deve dolersene se noi la sottolineiamo.

Avviandomi alla conclusione, signor ministro, la invito ad evitare, se è possibile, la calata della solita cortina fumogena sul problema. Il Ministero dei lavori pubblici ha una precisa e diretta responsabilità in proposito. Ci risulta che ella, appena verificatasi l'ultima alluvione, è accorso subito in quella zona; ella ha una sensibilità particolare — della quale non esitiamo a darle atto — nel penetrare in ogni problema che viene posto alla sua attenzione. La preghiamo, pertanto, di volere fare veramente luce su quanto è accaduto nel Polesine. Se è necessario, si bandiscano concorsi, si ascolti l'espressione più qualificata dell'esperienza tecnica europea e mondiale sull'argomento. Non è possibile che questo vecchio Po metta in difficoltà il paese ogni anno.

Abbiamo appreso dalla voce dell'onorevole Cibotto, il quale tanto amore porta alla gente della sua terra, che nel corso delle ultime alluvioni 20 mila abitanti di una zona polesana hanno corso serio pericolo di morte, in quanto stavano per essere isolati completamente dalla terraferma. Fatti del genere ci danno la misura esatta delle proporzioni che il fenomeno potrebbe malauguratamente assumere, tramutandosi in una vera e propria catastrofe.

È necessario quindi che lo Stato si interessi a fondo del problema del Polesine e lo risolva nel migliore dei modi, senza farne oggetto di alcuna tinteggiatura politica, ma

sulla base delle reali esigenze che la situazione ha determinato.

Sul piano statistico, sul piano dei diagrammi siamo tutti al corrente di quanto è avvenuto, di quanto può avvenire. È inutile parlare delle centinaia di migliaia di persone che sono fuggite o che si accingono a fuggire da quelle terre; è inutile parlare dei milioni di metri cubi di detriti che il Po trasporta lungo il suo corso nel suo letto: occorre una soluzione che costituisca il frutto degli sforzi non soltanto degli organi più qualificati nel campo tecnico, ma anche degli organi collaterali. Utile in tal senso sarà ascoltare l'espressione dei bisogni locali. Nel Polesine vi sono uomini qualificati che conoscono a fondo la situazione. Siano interpellati.

Apriamo le porte ad un sano incontro su questi che sono i problemi vitali della nazione. Le conferenze triangolari o quadrangolari, o tutto ciò che si fa sul terreno della libera discussione per facilitare forse determinati incontri politici che non possono certamente trovare il nostro gradimento, lasciano il tempo che trovano.

Ecco perché ci attendiamo dal ministro dei lavori pubblici assicurazioni che ci diano finalmente la garanzia che il Governo italiano si accinge ad affrontare la situazione del Polesine con criteri razionali, moderni, funzionali, atti a garantire l'incolumità fisica dei cittadini che popolano il delta, atti a garantire il paese dal ripetersi in avvenire di sì gravi calamità.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sono posto anch'io, come mi pare che abbia dichiarato di essersi posto l'onorevole Busetto, la domanda se questa discussione non finisca per essere una inutile, o quasi, ripetizione della discussione già svolta al Senato. Ma sono giunto anch'io alla conclusione che essa non è inutile, e precisamente per due motivi.

Innanzitutto, perché il problema ha investito, spesso al di là delle presenze in aula, l'interesse effettivo della opinione pubblica: il problema è tale che notevolmente può esserne agevolata la soluzione dall'ampiezza e, direi, dalla ripetizione dei dibattiti.

Purtroppo, il tema generale e particolare delle condizioni nelle quali si trova il nostro paese a causa del dissesto idrologico e della instabilità del suo territorio non è un tema fascinoso come altri. Ma quanti siamo con-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

vinti che questo sia uno dei problemi fondamentali per il nostro paese, dobbiamo dibatterlo proprio nella convinzione che è necessario sollevare attorno a questo tema quel largo movimento di opinione pubblica, di interesse, che spontaneamente si crea attorno ad altri problemi e ad altri temi.

In secondo luogo credo sia utile questo dibattito, perché dalla discussione svoltasi in Senato ad oggi qualche passo avanti è stato possibile compiere, e di questo sono lieto di mettere al corrente sia il Parlamento sia la opinione pubblica.

La discussione sostanzialmente mi pare abbia centrato alcuni punti che assumo a fondamento della mia esposizione, seguendo il criterio di non rispondere alle singole mozioni, all'interpellanza ed alle interrogazioni, ma di soffermarmi sui punti che sono emersi dal dibattito. Permettetemi, però, di ringraziare, in via preliminare, tutti coloro che sono intervenuti nella discussione, a qualunque parte politica appartenenti, per l'apporto di sincerità e di serietà che hanno dato nella messa a fuoco di un così importante problema.

Mi pare che dalla discussione siano emersi tre problemi: quello del delta padano e del Polesine in senso specifico; il problema generale della sistemazione del Po; quello, infine, più generale ancora, di attuazione del piano orientativo sui fiumi. Mi atterrò a questo schema.

La rotta del 2 novembre ha riproposto, in termini drammatici ed in termini che, come ha giustamente detto l'onorevole Romanato, comportano una carica di responsabilità morale, il problema che, purtroppo, da qualche anno dolorosamente affligge una parte notevole della nostra popolazione, ma in modo particolare quella del Polesine. Io sono lieto di aver potuto ascoltare, mi pare da tutte le parti, sia pure con tono e con intensità diversi, un riconoscimento sostanziale di quanto è stato fatto dal Governo per lenire le conseguenze immediate di questa rotta. I discorsi, infatti, si sono tutti accentrati più sull'avvenire che sul passato, relativamente al quale essi hanno sostanzialmente offerto un unanime riconoscimento, per il quale sono profondamente grato, perché esso rappresenta non tanto un premio alla mia fatica ed a quella del collega Ruinar e degli altri colleghi di Governo impegnati in questo lavoro, quanto una ricompensa per i non piccoli sforzi e sacrifici che i funzionari dei nostri ministeri hanno compiuto.

Quello che noi possiamo oggi dire è che, per quanto riguarda le opere di chiusura della falla e le opere di prosciugamento della zona allagata, abbiamo potuto anticipare i tempi che erano stati previsti; e ci è dato ormai di prevedere, non come una speranza, ma come una certezza, la possibilità che sui terreni che furono allagati il 2 novembre scorso si inizino le colture primaverili.

Sono lieto di avere ascoltato anche l'apprezzamento per la buona organizzazione della assistenza, che ha cercato di andare incontro alle varie necessità, con particolare riguardo per i vecchi ed i bambini. E non posso non esprimere, associandomi a quanto è stato detto da altri, il mio elogio alla popolazione, che ho visto nei momenti più tragici e della quale ho ammirato lo spirito di serietà, pur in quelle drammatiche condizioni. Se qualcosa mi ha colpito nella mia visita, è stato proprio questo aspetto di una popolazione che, travolta da un fatto così grave come l'inondazione del proprio territorio, ha saputo tuttavia manifestare una serietà, direi una dignità che fanno onore al Polesine ed a tutto il popolo italiano.

Il mio ringraziamento ed il mio riconoscimento vanno ai funzionari del Ministero dei lavori pubblici, i quali non hanno conosciuto limiti di orario né di sacrificio; e, insieme con essi, ai funzionari del Ministero dell'agricoltura e dell'Ente delta padano, che ho potuto constatare di persona con quanto senso di responsabilità e spirito di sacrificio abbiano affrontato la difficile situazione. Il mio particolare elogio va al prefetto di Rovigo, il quale ha dimostrato veramente, oltre ad una capacità ed un'intelligenza notevoli, un vivissimo spirito di comprensione per la situazione nella quale la sua provincia era venuta a trovarsi.

A questo punto mi corre l'obbligo di dare un chiarimento in relazione ad un allarme che ho sentito riecheggiare in quest'aula da parte degli oratori dell'estrema sinistra. Tutti gli oratori di quel settore hanno elevato una protesta contro una cosa che non esiste. Essi hanno protestato contro la presunta volontà del ministro dell'interno di nominare commissari straordinari in quei comuni dove, a causa dell'alluvione, non si sono potute rinnovare, nel novembre scorso, attraverso libere elezioni, le amministrazioni scadute.

In verità, l'applicazione rigorosa della legge comporterebbe la nomina di commissari in sostituzione delle amministrazioni scadute; tuttavia, il ministro dell'interno da me richiesto di chiarimenti sull'argomento (rela-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

tivamente al quale finora nessuno ha parlato di cosa certa: si tratta di vociferazioni, di « radiofante »)...

CAPRARA. Per essere più precisi, di « radioprefettura ».

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. ...mi ha incaricato di comunicare alla Camera che, nella speranza di poter indire al più presto le elezioni e nonostante quanto la legge prescrive, ha disposto che si soprasseda alla nomina di commissari.

MERLIN ANGELINA. Allora quelle voci sono state un *ballon d'essai*!

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Io sono medico ed i medici stanno agli elementi di fatto, non giudicano sulle intenzioni. Ognuno è libero di pensare come vuole. I fatti, però, restano quelli che sono. Se questa decisione non è di gradimento degli onorevoli colleghi, posso interessarmi perché il ministro dell'interno cambi opinione.

MERLIN ANGELINA. L'ho detto solo *en passant*.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono a loro disposizione.

Tornando al problema sostanziale del delta padano, il primo compito che si pone ad una classe politica responsabile è quello della ricerca delle cause che hanno provocato così frequenti alluvioni in questa zona: cause generali e cause particolari.

Ora, se esistono cause generali che provocano, di quando in quando, e con una frequenza purtroppo drammatica, allagamenti, frane e disordini in varie zone del nostro paese, resta però il fatto che vi è una zona, il Polesine, nella quale non si è trattato purtroppo di fatti occasionali e sporadici, ma di fatti che per la loro ripetizione non possono non indicare che alle cause generali si aggiunge una o varie cause di carattere specifico e particolare.

Su questo punto era doveroso andare alla ricerca delle cause specifiche che, aggiunte alle cause generali, che esistono anche in quella zona, hanno reso e rendono così drammatica la situazione del delta polesano.

Si è così pensato che una delle cause più importanti poteva essere costituita dall'estrazione del metano nella zona, non solo e non tanto in rapporto al volume del gas estratto, quanto in rapporto all'enorme volume di acqua che insieme con il metano viene estratta. Ma per tradurre, come è doveroso, l'impressione e l'intuizione in dato certo, direi in dato scientifico, è stato necessario procedere ad una serie di sperimentazioni e di controlli che sono stati eseguiti da una apposita commissione, nominata dal mio predecessore onorevole To-

gni, la quale al termine dell'anno ha presentato al Ministero dei lavori pubblici le sue conclusioni. Consegnerò alla Presidenza della Camera la documentazione, così come è richiesto e come è doveroso, poiché si tratta di problemi che attengono alla responsabilità del Governo: io assumo tutta la responsabilità di ciò che il Governo ha deciso, ma, naturalmente, il Parlamento ha il diritto di controllare, in base a tutti i possibili elementi.

Il presidente del Magistrato per il Po, che presiedeva e presiede la commissione — la quale continua i propri lavori perché ancora non li ha conclusi con l'acquisizione di questi risultati — nel consegnarmi i risultati conclusivi o interlocutori dopo il primo semestre di sperimentazioni, mi sottolineava questa sua conclusione: « Tale fatto » (cioè l'evidenza della notevole diminuzione della velocità di abbassamento nella zona sperimentale dopo la sospensione) « ha indotto il comitato a proporre l'estensione dell'esperimento ad una zona molto più vasta per avere la conferma delle cause del pauroso abbassamento verificatosi fino ad oggi e che è stato — a suo avviso — la causa principale se non determinante del fenomeno del bradisismo ».

Vi sono elementi obiettivi per suffragare questa tesi? Nella documentazione che lascerò a disposizione degli onorevoli colleghi sono riportati graficamente alcuni degli allineamenti. L'esperimento è stato fatto tracciando attraverso il delta padano linee longitudinali e trasversali, lungo le quali si sono fatti dei punti di osservazione e di controllo del livello, in modo da poter controllare in tutte le direzioni della zona sperimentata l'abbassamento e la variazione dell'abbassamento in seguito alla sospensione dell'attività dei pozzi.

Graficamente sono riportati alcuni risultati dei più significativi, tratti dai caposaldi disposti lungo il Po di Gnocca, lungo il Po di Venezia ed i vari allineamenti — quinto, sesto e settimo — che sono riportati nella cartina in modo che ciascuno possa orientarsi e vedere come erano disposti. I grafici sono intuitivi e non hanno bisogno di spiegazione. Dal momento nel quale si è intervenuti con la sospensione, il fenomeno generale (lo possono vedere anche dai loro banchi, onorevoli colleghi) è questo: una linea rapidamente discendente (cioè, velocità accentuata di abbassamento) che, dal momento della sospensione, tende chiaramente e notevolmente ad avvicinarsi all'orizzontale. Cioè, la velocità di abbassamento del suolo è notevolmente diminuita dal momento che si è intervenuti con la sospensione dell'attività estrattiva.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

Leggo alcuni dati: « Allineamento quarto. Caposaldo 518: velocità ragguagliata a semestre ed in metri; periodo 1958-60: velocità di abbassamento 0,102; nel periodo di sospensione, da 0,102 si passa a 0,034. Caposaldo 83: da 0,107 al semestre si passa a 0,030. Caposaldo quarto: da 0,120 a 0,037 ».

Non vi annoio con la lettura perché lascio i dati a vostra disposizione. Ma essi sono interessanti perché dimostrano che si è pervenuti ad una conclusione non su basi intuitive, ma, come era doveroso, su basi scientificamente controllate e controllabili.

Nel primo semestre di sperimentazione la velocità di abbassamento del bradisismo si è ridotta a un quarto circa di quella che era precedentemente alla sospensione: cioè, mediamente il rapporto è da uno a quattro. Un semestre di sperimentazione non è un periodo molto lungo. Fenomeni di questo genere hanno curve di assestamento a carattere asintotico. Quindi, il fenomeno, esaminato per un periodo più lungo, avrà ulteriori caratteri che si possono in questo momento intuire ma non dimostrare.

Comunque, ripeto, metto a disposizione della Camera la relativa documentazione. Abbiamo preso una decisione su basi assai probative per poter concludere che in realtà, se non l'unica causa, ma certamente una delle più importanti — anzi, per me, la più importante — è indubbiamente rappresentata dalla estrazione del metano.

In seguito alla conclusione alla quale gli uffici tecnici sono pervenuti, ho sentito il dovere e la responsabilità di portare il problema alla collegiale decisione del Consiglio dei ministri, il quale è giunto alla determinazione di approvare le proposte della commissione di estendere la zona di sospensione. Ed io non posso che essere grato al Consiglio dei ministri per aver accolto il suggerimento che, credo, con serena coscienza avevo il dovere di avanzare.

Non è certamente con questo che si sia risolto il problema e non è con questo, evidentemente, e attuando le proposte della commissione, che ci siamo nascosti i problemi che si aprono. Però, quando sono necessarie e giuste, bisogna prendere determinate decisioni, anche se dolorose; ed il Consiglio dei ministri credo che abbia dato prova di questo senso di responsabilità.

Le conseguenze che si aprono sono di due ordini. Vi sono quelle di carattere sociale, che riguardano il problema degli operai impiegati nelle stazioni estrattrici di metano. Per costoro si è provveduto con una integrazione del

sussidio di disoccupazione. Vi sono poi le conseguenze, alle quali hanno fatto cenno efficacemente gli onorevoli Cibotto e Leccisi, riguardanti le aziende. A questo proposito devo dire che abbiamo tutti un dovere di riconoscenza verso questi piccoli impresari, i quali hanno permesso l'esperimento di sospensione con la loro volontaria adesione. Il Consiglio dei ministri, resosi conto della situazione di questi piccoli operatori economici, ha dato incarico al ministro dell'industria e del commercio, onorevole Colombo, che potrà essere eventualmente assistito anche da me, di trovare una soluzione che tenga conto degli interessi di queste persone.

La sospensione dell'estrazione del metano è per me di essenziale importanza. Sarebbe stato inutile, o meglio impossibile, porre allo studio un piano di sistemazione definitiva del delta padano se prima non si fosse messo un punto fermo su un problema che ha carattere prioritario. Nessun ministro dei lavori pubblici, nessun uomo responsabile si sarebbe sentito di impostare un piano di radicale difesa del delta padano, nella consapevolezza che le opere costruite sarebbero state sommerse poco dopo e rese inefficaci. Sarebbe stata una cattiva spesa, che non avrebbe dato alcun risultato. L'importante decisione del Consiglio dei ministri mette chiaramente in rilievo la decisa volontà del Governo di salvare il Polesine.

Sembra logico per chi vive lontano da quelle zone chiedersi quale possa essere la convenienza economica che può derivare dalla difesa di un certo numero di ettari di terreno. Non credo che si possa fare un calcolo su questa base. Credo che il Polesine (che del resto, quando non è allagato, è una terra fertilissima) abbia il diritto, come ogni altra zona di Italia, di non essere abbandonato. Se la tecnica indicasse che è impossibile difenderlo, solo allora dovremmo deciderci ad abbandonare la battaglia. Ma per ora credo che questa battaglia vada combattuta, nella speranza che possa essere vinta.

Oltre alla dichiarata volontà di salvare il Polesine, la decisione del Consiglio dei ministri rappresenta la premessa per la realizzazione di un piano organico per la soluzione del problema. Ma l'impostazione di un piano organico deve essere, a mio avviso, guardata da due punti di vista.

Innanzitutto, come ho già detto al Senato, bisogna fare tutto ciò che è possibile per ridurre il pericolo incombente. Questa esigenza di urgente intervento può apparire un poco in contrasto con un'operazione che esige una

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

più ampia prospettiva, ma si cercherà di fare ciò che è necessario senza compromettere, ma anzi per quanto possibile anticipando, la realizzazione del piano definitivo di sicurezza. A questo proposito penso si possano già operare alcune rettifiche delle escavazioni e dei rinforzi degli argini, da inquadrare nelle previsioni del piano definitivo, in modo da rappresentare se non la sicurezza assoluta almeno una notevole riduzione dei pericoli che continuano ad esistere per il Polesine.

In secondo luogo occorre impostare rapidamente quel programma definitivo al quale il modello che è stato qui ricordato può dare un efficacissimo contributo. Sono deciso a chiamare a collaborare all'attuazione del piano di sistemazione del Po i più qualificati ed esperti tecnici, in modo che la soluzione prescelta sia veramente la migliore.

È stato ricordato qui il progetto di sistemazione idraulica e conseguente sfruttamento energetico ed irriguo del medio e basso corso del Po e del delta, cui fanno riferimento anche le mozioni Busetto e Merlin. Non essendo un tecnico, non ho la possibilità di esprimere subito un giudizio su questo progetto, riservandomi di sottoporlo al giudizio degli esperti. Sia ben chiaro, però, che nella valutazione del piano si terrà costantemente presente che il primo fondamentale obiettivo è quello di dare la sicurezza alle genti del Polesine. L'utilizzazione nella massima misura possibile, a fini positivi, delle acque del Po si colloca quindi necessariamente al secondo posto.

Il problema da risolvere (e mi ricollego qui alle richieste avanzate in modo particolare dagli onorevoli Romanato e Cibotto per lo sviluppo economico del Polesine) è appunto quello della sicurezza. Il migliore incentivo allo sviluppo economico della regione sarà proprio la ritrovata sicurezza: di ciò, più di ogni altra cosa, hanno oggi bisogno le genti polesane. Più di ogni altra cosa, la ritrovata serenità potrà frenare l'esodo delle popolazioni e assicurare il massimo sfruttamento delle risorse agricole ed anche industriali, soprattutto se sarà confermata la possibilità di estrarre metano secco.

All'onorevole Cibotto, che ha toccato il problema della viabilità, devo dare atto che questo punto è di estrema importanza se vogliamo guardare alle prospettive di sviluppo della zona. Desidero assicurare al riguardo l'onorevole Cibotto che mi premurerò di seguire con la massima attenzione il problema, per fare quanto è possibile al fine di assicurare, anche per questa via, nel quadro della garantita sicurezza del delta padano, l'inserimento della

regione nel quadro della rete delle grandi comunicazioni interne italiane.

L'onorevole Romanato ha avanzato una richiesta, quella del trasferimento del Magistrato per il Po da Parma a Rovigo: a questa richiesta devo rispondere negativamente, con molta franchezza. Credo proprio, onorevole Romanato, che valga la pena di fare il punto e di non parlare più di tale questione. Non penso che il trasferimento di uffici abbia valore essenziale ai fini degli scopi che l'onorevole Romanato si prefigge. Motivi storici ed anche il collocamento mi pare non possano che confermare l'attuale sede del Magistrato per il Po, senza con questo nascondermi — accolgo lo spirito e non la lettera della richiesta — l'opportunità di rafforzare gli uffici di Rovigo (e questo proprio in rapporto a quello che potrà essere il programma di attuazione di un piano definitivo di sistemazione) con strumenti tecnici non di emergenza (poiché, come è stato dato atto, l'ufficio ha sempre funzionato essendo stato sempre presente), ma atti a costituire degli elementi base per realizzare questo piano di sistemazione del delta padano. La città di Rovigo, infatti, del problema e della battaglia del delta padano rappresenta la capitale strategica. Non si pone, quindi, un problema del trasferimento del Magistrato per il Po, ma piuttosto di rafforzare lo ufficio di Rovigo per metterlo in grado di farlo funzionare con perfetta efficienza per la realizzazione degli obiettivi proposti.

Circa la proposta di estendere o di elaborare norme analoghe a quelle della Cassa per il mezzogiorno per quanto concerne il delta padano, non posso che dare il mio assenso. Sono troppo vicino a questa zona per non sapere quale fondamento abbia questa richiesta. Però il problema investe altre questioni non di mia diretta competenza e non sono autorizzato in questo momento a parlare a nome degli altri colleghi. Sono al suo fianco, onorevole Romanato, come uomo di quella zona, per la certezza che ho della giustezza di questa richiesta.

ROMANATO. La ringrazio, onorevole ministro.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Dal tema specifico del delta lo sguardo si è opportunamente esteso al problema della sistemazione generale del Po. La natura franaosa del terreno, l'estensione degli affluenti ed il loro carattere prevalentemente torrentizio, la particolare importanza del « ventaglio » piemontese di cui si è parlato, in sostanza la intuizione della realtà, dimostrano come lo stesso piano organico di sistemazio-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

ne del delta del Po non può essere considerato separatamente dall'organica sistemazione di tutti i nostri grandi fiumi e quindi da una visione che imposti, contemporaneamente, il problema della foce e quello degli affluenti, poiché l'acqua che va ad allagare, onorevole Cibotto, la vostra zona, non è acqua piovuta su tutto il Polesine, ma è acqua ivi arrivata...

CIBOTTO. Dal Piemonte.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. A questo proposito vi è un problema che desidero ricordare. In questo piano generale si considerano due elementi: uno è quello del « ventaglio » piemontese di cui i recenti avvenimenti hanno riproposto in maniera evidente la gravità e l'importanza; l'altro è quello di tutto il sistema Adige-Garda-Mincio-Brenta-Canal Bianco, che pure riguarda zone e città importanti e rappresenta il più interessante esperimento di attuazione del piano generale di sistemazione dei nostri fiumi.

Vorrei riassumere il concetto più generale di questo tema con una frase pronunciata da un alto funzionario del Ministero nei giorni passati, quando si è discusso di questi argomenti. Finora noi abbiamo dovuto accettare l'iniziativa del fiume, siamo corsi a tamponare, a rimediare, a rafforzare, ma chi impostava la battaglia era il fiume. Credo che sia veramente giunto il momento nel quale occorre rovesciare i termini: occorre che sia l'uomo, con la sua capacità e con la sua tecnica, ad assumere l'iniziativa. L'iniziativa deve passare nelle mani dell'uomo, perché questa guerra non può essere perduta.

Non mi illudo (non è cristiano affidarsi alla Provvidenza, ché l'uomo deve aiutarsi da solo se vuole che la Provvidenza intervenga) che questa nostra guerra pacifica non debba ancora conoscere battaglie perdute, ma l'importante è non perdere la guerra, prendere appunto in mano l'iniziativa.

Ho usato termini che non credo pecchino di retorica. Il Governo sente veramente questo problema come una grande guerra pacifica da combattere. E qui si pone il problema non solo del delta, non solo del Po, ma quello più ampio di tutto il nostro territorio. Esiste un piano orientativo, che ha rappresentato l'impostazione strategica di questa guerra.

Esso è stato predisposto con una legge del 1952, presentata il 6 febbraio 1954 con il sussidio di una relazione, succinta ma efficace, del senatore Umberto Merlin, ministro dei lavori pubblici del tempo. Sulla base e in attuazione di questo piano orientativo, sono state emanate varie leggi di finanziamento: la n. 184, presentata dall'allora ministro ono-

revole Aldisio, per l'attuazione del piano orientativo; la n. 68, per i primi 17 miliardi di finanziamento, presentata pure dall'onorevole Aldisio; la n. 638, per 120 miliardi da stanziare in dieci anni, presentata dal compianto onorevole Romita; la n. 622, presentata dallo onorevole Togni, per l'utilizzo di 20 miliardi sul prestito nazionale. In complesso (e tra pochi giorni, in base all'articolo 3 della legge sul piano orientativo, presenterò al Parlamento la relazione sulle opere compiute) è stata fatta una serie di finanziamenti con i quali si sono eseguiti una serie di lavori.

Rimando alla relazione che mi onorerò di presentare fra non molto al Parlamento ed anticipo solo alcuni dati. Nel 1960, complessivamente, fra il Ministero dei lavori pubblici, quello dell'agricoltura e delle foreste e la Cassa per il mezzogiorno, sono stati eseguiti per opere idrauliche, idraulico-forestali ed idraulico-agrarie, i seguenti lavori: opere idrauliche, 21 miliardi; opere idraulico-forestali a carico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, 10 miliardi e 894 milioni; opere idraulico-agrarie a carico del Ministero della agricoltura e delle foreste, 2 miliardi; opere idrauliche a carico della Cassa per il mezzogiorno, 10 miliardi; opere idraulico-forestali a carico della Cassa per il mezzogiorno, 8 miliardi; opere idraulico-agrarie a carico della Cassa per il mezzogiorno, 1 miliardo e 326 milioni: per un totale, nel 1959-60, di 54 miliardi 218 milioni.

ROMANATO. Sul piano nazionale?

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sì.

Nel complesso, dalla emanazione della legge n. 184 del piano orientativo ad oggi sono stati eseguiti lavori per i seguenti importi: 149 miliardi per opere idrauliche a carico del Ministero dei lavori pubblici, 65 miliardi per opere idraulico-forestali e 10 miliardi per opere idraulico-agrarie a carico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, 43 miliardi per opere idrauliche, 67 miliardi per opere idraulico-forestali e 15 miliardi per opere idraulico-agrarie a carico della Cassa per il mezzogiorno, per un totale di 352 miliardi.

Sono state spese dunque somme non trascurabili; ma mi corre l'obbligo di dire che esistono opere particolarmente urgenti, soprattutto quelle che attendono al completamento di alcune imponenti opere per le quali sono state impiegate cifre notevoli e che per dare un organico risultato devono essere completate.

Intendo ricordare anzitutto il completamento del grande sistema Adige-Garda-Mincio-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

Tartaro-Canal Bianco, nonché la difesa della asta lungo il fiume Adige, che comporterebbe una spesa di circa 17 miliardi; il completamento del canale scolmatore del Reno, opera grandiosa, per la quale sono state spese già somme notevoli e che non potrà essere utile se non completata con un ulteriore miliardo e mezzo; il completamento dello scolmatore dell'Arno, che richiede la spesa di altri 3 miliardi; l'adeguamento della difesa idraulica del delta padano, per un complesso di spesa, da parte dei ministeri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici, di circa 23 miliardi; il completamento della sistemazione del Simeto, opera assai importante e già iniziata, e per la quale occorrono ancora 6 miliardi; il completamento del canale scolmatore delle piene dei corsi d'acqua a nord-ovest di Milano, che costituisce un grande problema e richiede una ulteriore spesa di circa 3 miliardi e mezzo.

Verso queste opere debbono essere avviate di preferenza le disponibilità finanziarie che possono essere reperite, così da poter giungere ad una loro completa definizione.

Sostanzialmente, onorevoli colleghi, col piano orientativo, si è prevista una spesa di circa 538 miliardi nell'Italia settentrionale, pari al 36 per cento della spesa totale; di 298 miliardi nell'Italia centrale, pari al 20 per cento; di 616 miliardi nell'Italia meridionale e nelle isole, pari al 44 per cento. Tali somme saranno così suddivise: nel trentennio, il 42 per cento (614 miliardi) per opere idrauliche, il 45 per cento (664 miliardi) per opere idraulico-forestali, il 12 per cento (175 miliardi) per opere idraulico-agrarie. Complessivamente, 1.454 miliardi.

Emerge, da quanto ho detto, la necessità di compiere ancora qualche passo in avanti in confronto a ciò che è stato fatto e che, pur tuttavia, è già cosa importante. È necessario intensificare questi sforzi, coordinare gli interventi, assicurare un lungo finanziamento.

Onorevoli colleghi, hanno potuto constatare come la molteplicità delle leggi in questo campo comporti di per sé anche una minore organicità di interventi; è quindi necessario un più organico finanziamento che si proietti su tutto l'arco del piano, si da rendere possibile l'impostazione di programmi a largo respiro, come opere di questo genere certamente richiedono.

Dicevo che è necessario coordinare meglio gli interventi, ed il piano orientativo ha colto nella sua sostanza questo elemento: esso investe, infatti, sia la competenza del Ministero dei lavori pubblici sia quella del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Credo che, in perfetta collaborazione tra i due ministeri, questi temi e questi problemi debbano essere esa-

minati ed impostati. È necessario operare insieme sia per la sistemazione idraulico-forestale, sia per quella idraulico-agraria, sia infine per quella idraulica di competenza specifica del Ministero dei lavori pubblici, in modo da evitare, nell'attuazione dei programmi, sfasature che potrebbero comportare spese improduttive e inutili ritardi.

Onorevoli colleghi, sono lieto di poter comunicare alla Camera che spero di presentare ad un prossimo o addirittura al prossimo Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge per il finanziamento e la realizzazione del piano orientativo generale sui fiumi. Ho sempre sostenuto, fin dal mio primo incontro con la Commissione lavori pubblici, che questa è la mia più viva ambizione. Spero di potere al più presto presentare tale schema e di trovare, naturalmente, la collaborazione e la comprensione necessarie per impostare e realizzare questo grande piano.

È stato qui proposto un confronto tra l'urgente necessità di realizzare la grande battaglia per i fiumi e per la sicurezza del nostro suolo ed il programma autostradale.

Ho già avuto occasione di dire nel corso di una conferenza televisiva che non posso accettare questo punto di vista. Desidero intanto ricordare che nelle spese per l'attuazione del piano autostradale sono previste anche quelle necessarie per la difesa del suolo lungo le vallate percorse dalle autostrade. Con lo stesso piano autostradale si realizza, quindi, una parte del programma di sistemazione del suolo e vorrei invitare gli onorevoli colleghi a soffermarsi, percorrendo la direttissima autostradale Bologna-Firenze, a considerare questo aspetto. Chi ama i problemi tecnici delle ardite volte in cemento armato, le guardi pure. Osservando, però, da un lato e dall'altro della strada, si potrà rendere conto (più che vedere, poiché si tratta di strutture sotterranee), delle grandiose opere di bonifica delle vallate, che sono state eseguite al fine di garantire la durata e la sicurezza dell'autostrada.

Spero perciò che le autostrade rechino anche questo beneficio, per non parlare dei morti disseminati sulle nostre strade in seguito ad incidenti e dell'aspetto, certo non secondario, di volano economico che l'autostrada può rappresentare. La mia grande soddisfazione sarà quella di poter vedere marciare insieme il piano autostradale ed il programma per i fiumi.

Si è detto che per attuare questa politica occorrono delle scelte che non sono possibili a questo Governo, come non furono possibili a nessun governo precedente, a causa dell'esclusione da essi dell'estrema sinistra. Ho, citato

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

nomi, in particolare quelli degli onorevoli Romita e Umberto Merlin; ho citato i finanziamenti, ho spiegato quale sia il valore essenziale del piano orientativo — valore che tutti hanno riconosciuto — richiamandomi anzi alla necessità di compiere uno sforzo per attuarlo.

Questo vuol dire che la classe politica a cui mi onoro di appartenere, senza iattanza, ma non senza un certo orgoglio, può dire di avere considerato il problema, di averlo impostato, di avere compiuto sforzi notevoli per raggiungerne la soluzione. Si deve riconoscere che si tratta di un problema secolare che cade sulle nostre spalle di giovane, nuova classe dirigente del paese; noi ce ne assumiamo la responsabilità, ma non è giusto addossarcene la colpa (*Applausi al centro*), poiché esso è un problema assai antico, nato prima che si costituissero i monopoli, in un paese che è estremamente giovane geologicamente. Il nostro è un paese instabile, dal terreno facilmente soggetto ad erosioni, che ha conosciuto un furioso disboscamento in una serie di guerre di cui due mondiali (e di queste ci auguriamo non vorrete dare la colpa a noi), un paese, ancora, che ha conosciuto la « battaglia del grano ».

MERLIN ANGELINA. Non a lei attribuiamo la responsabilità, ma alla classe dirigente.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non so che cosa ella intenda per classe dirigente. Responsabili siamo tutti; il partito socialista ha esso pure una sua lunga storia ed esisteva anche quando si ponevano questi problemi.

MERLIN ANGELINA. Il partito socialista non ha voluto mai la guerra.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Quello che soprattutto respingo è l'accusa di mala volontà e di servilismo ad interessi oscuri rivolta ad una classe politica la quale, ripeto, si onora di assumersi queste responsabilità, ma respinge decisamente, perché non giuste storicamente, le colpe che non ha.

BUSETTO. Abbiamo dato la dimostrazione del servilismo del Governo verso i monopoli elettrici.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. So qual è la sua idea, ma essa non è tale da convincermi.

BUSETTO. Alcune delle osservazioni che noi avanziamo sono state formulate al congresso della democrazia cristiana di Firenze.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sto dicendo che ci assumiamo questa responsabilità, ed ella non può negare il valore essenziale del fatto che per la prima volta nel nostro paese si predisponga un piano orga-

nico orientativo e che questo rechi i nomi di due ministri democristiani. (*Applausi al centro*). Tutto ciò sta a dimostrare una volontà ed una sensibilità politiche che sono al di sopra di qualunque insinuazione di servilismo che possa essere avanzata da voi per finalità di mero ordine polemico.

Siamo un paese che celebra appena il primo secolo di unità e purtroppo non ha conosciuto neppure un secolo di democrazia.

Il problema che ci sta davanti è quindi un problema molto grave e serio, lo riconosciamo; io sento comunque, onorevoli colleghi, di poter dichiarare con tranquilla coscienza che celate dietro le nostre spalle non vi sono forze oscure, oscuri interessi: vi sono difficoltà obiettive, le quali hanno condizionato fino ad oggi la possibilità di realizzare questo piano. E se oggi le condizioni economiche del nostro paese, le prospettive generali ed i progressi tecnici — perché è bene ricordare che questi problemi si risolvono appunto con grossi mezzi sul piano tecnico — ci consentono di considerare questa impresa con maggiore speranza e fiducia di quanto non abbiano potuto fare i nostri colleghi, non per questo ritengo di non poter riconoscere la loro sensibilità e di non dovermi sentire onorato di essere un loro successore. (*Complimenti a sinistra*). Comunque, onorevoli colleghi, la passione sincera di servire il nostro popolo è quella che ci dà la forza e la fede per affrontare anche questa battaglia. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il prosieguo del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalle Commissioni riunite II (*Affari interni*) e XIII (*Lavoro*):

QUINTIERI: « Abrogazione della legislazione contro l'urbanesimo e modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264 » (172); NANNUZZI ed altri: « Abrogazione della legge 9 aprile 1931, n. 358 e della legge 6 luglio 1939, n. 1092 » (361); VENTURINI ed altri: « Abrogazione della legislazione sulle migrazioni interne e contro l'urbanesimo » (848); CUTTITA: « Abrogazione della legge 6 luglio 1939, n. 1092, riguardante provvedimenti contro l'urbanesimo » (1998) e senatori TERRACINI ed altri: « Abrogazione della legislazione sulle migrazioni interne e con-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

tro l'urbanesimo (legge 9 aprile 1931, n. 358 e 6 luglio 1939, n. 1092) e modificazioni alla legge 29 aprile 1949, n. 264, concernente provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati » (*Approvata dal Senato*) (2053), *in un testo unificato e con il titolo*: « Abrogazione della legislazione sulle migrazioni interne e contro l'urbanesimo nonché disposizioni per agevolare la mobilità territoriale dei lavoratori » (172-361-848-1998-2053);

*dalla XI Commissione (Agricoltura)*:

« Contributo dello Stato nelle spese di gestione per l'ammasso dell'olio di oliva di pressione della campagna 1960-61 » (2594);

« Concessione del contributo statale annuo a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per la gestione, conservazione e valorizzazione del parco nazionale del Circeo » (2380);

*dalla VI Commissione (Finanze e tesoro)*:

« Trattamento tributario della Banca europea per gli investimenti (B.E.I.) » (2566);

« Disposizioni a favore del Fondo di previdenza del personale provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari » (2618);

« Fissazione di cartelle fondiari sulla base dei contratti condizionati di mutuo » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2643);

Senatore SPEZZANO: « Esonero dall'aggio esattoriale sui sovracani dovuti ai comuni ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 959 » (*Approvata dalla V Commissione del Senato*) (2402);

*dalla VII Commissione (Difesa)*:

FERIOLI ed altri: « Estensione della legge 15 maggio 1954, n. 277, contenente norme sull'adeguamento di pensioni ordinarie al personale civile e militare dello Stato, agli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica che hanno preso parte alla guerra 1915-18 » (*Modificata dalla IV Commissione del Senato*) (605-B).

#### Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Informo che nella riunione di stamane della VIII Commissione (Istruzione) in sede legislativa il prescritto numero di componenti la Commissione ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea

del disegno di legge: « Istituzione di nuovi corsi di scuola popolare in aggiunta a quelli già istituiti nell'anno scolastico 1960-1961 » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2702).

Il disegno di legge, pertanto, resta assegnato alla stessa Commissione in sede referente.

#### Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno provocato un così massiccio intervento delle forze della polizia nel corso dello sciopero proclamato dall'Unione provinciale sindacale C.I.S.L. di Caserta nella azienda Fedexport (Consorzio ortofrutticolo di Aversa) il giorno 18 gennaio 1961.

(3351) « ARMATO, STORTI, DONAT-CATTIN, TOROS, SCALIA, FRUNZIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia stata aperta una inchiesta per determinare le responsabilità indubbiamente gravissime relative alla costruzione della via Olimpica, ridotta in condizioni rovinose a pochi mesi di distanza dalla sua inaugurazione; e in genere per conoscere se si sia stimato o si stimi opportuno aprire una inchiesta sui troppi lavori stradali o di altro genere evidentemente male o dolosamente realizzati in questi ultimi anni nel comune di Roma.

(3352) « ROMUALDI, MICHELINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per sapere se sono a conoscenza che i produttori di bietole del comune di Rocca di Neto (Catanzaro), che hanno consegnato il loro prodotto dal mese di settembre 1960 (circa 30 mila quintali) allo zuccherificio di Poligoro (Matera), sino ad oggi non sono stati pagati. E per sapere come intendano intervenire per costringere i proprietari dello zuccherificio a pagare ai contadini le bietole ritirate.

(3353) « MANCINI, PRINCIPE ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere se sia a loro conoscenza che a oltre 15 anni dalla fine della guerra e a quasi 3 anni dall'entrata in vigore della legge 2 aprile 1958, n. 364 (la quale ha disposto la parificazione dei combattenti della provincia di Bolzano che hanno prestato servizio nell'esercito tedesco), non sono stati rilasciati i richiesti certificati comprovanti il prestatto servizio di guerra.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere in quale modo il Governo intenda risarcire coloro che subiscono gravi danni morali e materiali, in quanto, per il mancato rilascio del certificato richiesto, non possono godere dei benefici nei concorsi per impiego, nelle assegnazioni di alloggi, ecc.

« L'interrogante chiede infine di sapere quando il Ministero della difesa darà concreta esecuzione alla legge 2 aprile 1958, n. 364, e cioè per quando è previsto il rilascio dei certificati in questione.

(3354)

« RIZ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza dei danni che hanno colpito opere pubbliche e private e le attività produttive, con casi anche di pericolo per la incolumità dei cittadini, verificatisi nel bacino del fiume Merse, colpendo i comuni di Chiusdino, Monticiano, Sovicille e Vescovado in provincia di Siena, durante le alluvioni degli ultimi mesi dell'anno 1960 e delle frane prodottesi in conseguenza delle ultime piogge a Castelnuovo Dell'Abate (Montalcino) e nel comune di Cetona, e per sapere quali provvedimenti sono stati presi e quale programma di opere sono state predisposte per aiutare i colpiti e ricreare le condizioni della normalità produttiva.

(3355)

« BARDINI, BECCASTRINI, TOGNONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sollecitarli ad intervenire con la necessaria urgenza a mezzo di uno stanziamento straordinario di adeguati fondi da impiegarsi, a norma delle leggi vigenti per il ripristino delle attività agricole, per la sistemazione della rete stradale e di fossi e canali da scolo, gravemente danneggiati dalla eccezionale ondata di piogge abbattutasi nella provincia di Siena ed in altri territori della Toscana, anche per consentire

l'impiego di manodopera delle famiglie contadine e bracciantili che hanno perduto parte dei raccolti e molte giornate di lavoro.

(3356)

« BARDINI, BECCASTRINI, TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, allo scopo di conoscere se non ritenga necessaria e urgente una azione del Governo italiano e della delegazione italiana presso l'O.N.U. diretta ad ottenere la liberazione del presidente del consiglio dei ministri del Congo, Patrizio Lumumba.

(3357)

« LOMBARDI RICCARDO ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ritenga di dover affiancare alla delegazione italiana, che tratterà con la delegazione austriaca sul problema dell'Alto Adige nei prossimi giorni, una commissione di consiglieri regionali, rappresentanti di tutti i partiti presenti nel consiglio regionale Trentino-Alto Adige, onde consentire alle popolazioni, direttamente interessate alla soluzione del problema oggetto di negoziati, di esprimere attraverso i loro legittimi e più diretti rappresentanti la loro volontà in proposito.

(15639)

« LUCCHI, BALLARDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga ormai necessario di distaccare al più presto e per qualche tempo, presso il Consolato generale di Capodistria, un funzionario esperto nonché dei tecnici dell'ufficio tecnico erariale — Stimerfe — ai fini di effettuare i necessari accertamenti in merito alle consistenze mobiliari delle aziende industriali ed agricole della Zona B.

« La Commissione interministeriale prevista dall'articolo 7 della legge 18 marzo 1958, n. 269, ha già liquidato quasi tutte le pratiche inerenti patrimoni di minore entità, dotate della necessaria documentazione.

« Pertanto, dato lo stato di avanzamento dei lavori, è il caso di provvedere alla liquidazione dell'indennizzo anche ai proprietari di complessi economici più importanti, i quali per cause di forza maggiore non hanno finora potuto ottenere dalle autorità jugoslave i verbali completi degli elenchi dei macchinari, attrezzature, scorte vive e morte, prodotti finiti, ecc. di cui vennero spogliati.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

« Nell'ambito dell'attività finora svolta dal nostro Consolato generale di Capodistria a mezzo di tecnici dell'ufficio tecnico erariale di Trieste ivi distaccati per facilitare i profughi nell'ottenimento dei documenti probatori delle loro proprietà, sarà agevole di effettuare anche questi ultimi accertamenti, atti a stabilire sia la consistenza delle aziende al momento dell'esproprio sia la fedeltà delle denunce stesse.

« La liquidazione degli indennizzi anche ai complessi di maggior mole è assai urgente ed importante per consentire il reimpianto delle aziende nel territorio nazionale e così facilitare una maggiore occupazione dei nostri profughi disoccupati.

(15640)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali interventi siano stati predisposti per il consolidamento della rupe di Orvieto, la cui stabilità suscita tante fondate apprensioni fra gli abitanti di quella zona.

(15641)

« GUIDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando avranno inizio i lavori di allargamento e di sistemazione della statale Aurelia nel tratto che attraversa la provincia di Grosseto.

(15642)

« TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere quando verranno iniziati i lavori, progettati dal consorzio di bonifica della Baschi-Orte, della strada denominata Rote, dal bivio Casone (Amelia, provincia di Terni) al bivio Penna in Teverina (Terni).

« Considerata la grande importanza della realizzazione della strada predetta l'interrogante chiede di sapere se i ministri interrogati non ritengano opportuno sollecitarne la esecuzione.

(15643)

« GUIDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno disporre che gli uffici provinciali del lavoro, attraverso un esame delle richieste di manodopera rimaste inevase per mancanza di lavoratori dotati della corrispondente qualifica, opportunamente integrato con indagini da compiersi presso le principali industrie, provvedano a compilare periodicamente un elenco delle « carenze di manodopera », da rendere pubblico ai fini

dell'orientamento professionale dei giovani lavoratori, nonché della scelta degli indirizzi da parte degli Enti e delle iniziative dirette all'addestramento e alla preparazione professionale.

(15644)

« GORRIERI, CARRA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se l'ispettorato del lavoro di Napoli ha realizzato una indagine sulle scuole per tipografi, e per conoscere quali di queste scuole realizzano una vera e propria attività commerciale.

(15645)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se sia esatta la notizia pervenutagli in merito alla distribuzione di 10 milioni effettuata tra funzionari addetti al suo Gabinetto e alla sua segreteria, prelevati in parte dal fondo di assistenza destinato ai marittimi e in parte da quello destinato alle spese di funzionamento degli uffici di collocamento, alimentato con contributi degli armatori.

« La ripartizione sarebbe stata effettuata appena dopo le elezioni amministrative e limitata ad alcuni funzionari di grado elevato.

« L'interrogante dovrebbe escludere la possibilità da parte del ministro di autorizzare la predetta operazione che, se effettuata, ha provocato danni ai marittimi disoccupati che versano in gravi e disagiate condizioni, ai quali sono stati negati i sussidi per l'esaurimento del fondo di assistenza.

(15646)

« ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere se, in materia di reintegrazione nel grado di ufficiale dell'esercito, sia tuttora operante la legge 26 ottobre 1940, n. 1809, e se sia vero che ad ufficiali reintegrati, qualora godano già di pensione concessa prima del provvedimento di reintegrazione, venga la pensione stessa corrisposta, dopo l'avvenuta reintegrazione, nella misura ridotta di un quarto e non nella misura intera in rapporto al loro grado ed alla loro anzianità, come se essi dovessero continuare a sopportare per tutta la vita lo stesso trattamento di pena, che veniva loro inflitto durante il periodo della rimozione dal grado.

« Se torna a verità quanto sopra, appare evidente la necessità di evitare una grave ingiustizia quale e quella che colpisce ufficiali reintegrati e quindi discriminati a tutti gli

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

effetti, i quali, godendo di un trattamento economico ridotto, verrebbero di fatto ad essere sempre considerati in regime di punizione.

(15647)

« SCARASCIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora estese al comune di Martina Franca (Taranto) le agevolazioni fiscali previste dalla legge 31 luglio 1960, n. 739, in conseguenza delle avversità atmosferiche che nelle annate agrarie 1958-1960 hanno danneggiato le colture agrarie di quel comune, agevolazioni che sono state concesse con recente provvedimento anche ai comuni limitrofi di Alberobello e di Noci (Bari) i quali hanno le medesime caratteristiche colturali e climatologiche, e che hanno subito i medesimi danni.

(15648)

« BERRY ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno smentire la notizia, apparsa recentemente su giornali sardi, di un prossimo declassamento dell'ufficio di dogana di Bosa Marina (Nuoro), notizia che non può non essere infondata, perché un provvedimento come quello ventilato cagionerebbe danno gravissimo alle attività industriali e commerciali dell'intera provincia di Nuoro e non avrebbe alcuna giustificazione specialmente in vista dei lavori di ampliamento e completamento del porto.

« Gli interroganti ritengono tuttavia opportuno che il ministro la smentisca, per rassicurare completamente gli operatori economici della vasta florida zona che ha nel porto di Bosa il suo sbocco naturale.

(15649)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando saranno sistemate dall'A.N.A.S. le strade della provincia di Chieti elevate al rango di strade statali.

(15650)

« PAOLUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza del fatto che nei giorni scorsi il torrente Bidda ha superato l'argine entro cui scorre alla periferia del comune di Ottana (Nuoro) e invaso parte dell'abitato cagionando notevoli danni e soprattutto grave

pericolo per le persone; e se non ritenga indispensabile e urgente provvedere perché col consolidamento e la sopraelevazione dell'argine e con altre opportune opere siano evitati per l'avvenire i danni e i pericoli ora lamentati.

(15651)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, in seguito alla ingiustificata esclusione del porto di Bosa (Nuoro) dai benefici relativi allo stanziamento di 2 miliardi per la sistemazione dei porti della Sardegna, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per definire una buona volta l'annosa questione del porto di Bosa, che minaccia di diventare un esempio storico — e già proverbiale in tutta l'isola — delle perplessità dello Stato circa la soluzione da dare a un problema concreto, perplessità che nel nostro caso sono quasi secolari e che, superate anni or sono con la scelta di un progetto e l'inizio dei relativi lavori, sono di nuovo risorte fino a determinare l'abbandono o la sospensione dei lavori stessi.

« Gli interroganti chiedono, in particolare, di sapere se l'onorevole ministro non ritenga necessario intervenire perché sia sollecitamente completato il braccio sopraflutto che dalla Isola Rossa si spinge verso levante e costruito anche l'indispensabile antemurale protettivo.

(15652)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia a conoscenza della interpretazione restrittiva che dalla sezione speciale per la riforma fondiaria di Puglia, Lucania e Molise è stata data agli articoli 5 e 6 della legge numero 739, secondo la quale la riduzione del tasso all'1,50 per cento in favore dei coltivatori diretti si riferirebbe ai soli prestiti e non anche alle richieste per estinzione di passività derivanti da prestiti agrari;

se non ritenga che tale interpretazione sia in contrasto con la volontà del legislatore, chiaramente espressa con la equiparazione portata dall'articolo 5 fra prestiti ed estinzione di passività derivanti da prestiti precedenti e col richiamo che dall'articolo 6 si fa all'articolo precedente e non a singoli commi di esso;

se non ritenga, di conseguenza, intervenire presso gli enti di riforma fondiaria affinché modificchino il loro atteggiamento, affinché la riduzione del tasso all'1,50 per cento

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

sia accordata anche ai coltivatori diretti che intendano estinguere le passività di cui al comma terzo dell'articolo 5 della citata legge. (15653) « KUNTZE, MAGNO, CONTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga opportuno, allo scopo di ovviare agli inconvenienti riscontrati in fase di attuazione del contributo statale negli ammassi volontari di uve e mosti, di semplificare ulteriormente la procedura e la documentazione richiesta rispettivamente dalla legge 27 ottobre 1957, n. 1031; dalla legge 24 novembre 1958, n. 1071; dalla legge 30 luglio 1959, n. 614; dalle legge 11 agosto 1960, n. 821.

« È noto, infatti, come gli stanziamenti riguardanti gli esercizi 1958-59 siano rimasti quasi del tutto inutilizzati per l'impossibilità riconosciuta di esibire le fatture delle vendite effettuate, tanto che con le ultime disposizioni, si richiedevano soltanto gli elenchi dei contingenti venduti con gli importi realizzati.

« Ma poiché anche questa documentazione non è scevra di pratiche difficoltà, sembra all'interrogante che la miglior soluzione sarebbe quella di ammettere a contributo per sei mesi, l'intero prodotto conferito e risultante dai bollettari.

« È questo, infatti, secondo le indagini esperite il periodo medio di giacenza del vino nelle cantine sociali, anche nelle annate più favorevoli.

« Con questo sistema a fine vendemmia sarebbe possibile fornire un dato certo, facilmente rilevabile, eliminando ulteriori, pesanti, se non impossibili registrazioni, assolvendo in pieno allo scopo per cui il contributo è stato creato.

(15654) « PREARO, ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risponde a verità che ai nostri operai reduci dal lavoro in Germania viene negata l'indennità di disoccupazione.

(15655) « PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intende impartire direttive ai competenti uffici affinché la retrodatazione della nomina in ruolo, prevista dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, in favore di quegli insegnanti che, per effetto degli eventi bellici,

conseguirono la sistemazione in ruolo con notevole ritardo, ossia in seguito all'espletamento dei concorsi speciali e riservati del 1947, venga concessa anche a quegli insegnanti che, trovandosi nelle predette condizioni, abbiano:

1°) conseguito l'idoneità al concorso rurale del 1940 (oppure ad altro precedente concorso): ciò in considerazione del fatto che anche i posti di tale concorso furono riservati per i combattenti ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, e perciò debesi ritenere « concorso originario », come vuole la predetta legge n. 165, e come si rileva dalla circolare ministeriale dell'8 luglio 1947, n. 8720/50, al capo III. Ciò in considerazione anche del fatto che tutte le scuole rurali divennero statali per effetto della legge 1° giugno 1942, n. 675;

2°) partecipato, per impedimenti dovuti a causa di guerra, ad uno soltanto dei concorsi del 1942, indipendentemente dall'esito conseguito e tenuto altresì conto che allora gli insegnanti della scuola elementare erano inquadrati in cinque categorie ed i concorsi venivano banditi per ogni singola categoria. Per tali ragioni, ad avviso dell'interrogante, non si può sostenere che la prova di un concorso ad esito negativo per una categoria non poteva essere ad esito positivo per un'altra, se la permanenza alle armi non avesse impedito di parteciparvi o lo stato bellico non ne avesse impedito l'espletamento.

(15656) « ROMANO BRUNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere se siano informati dell'azione di sciopero intrapresa il 17 gennaio 1961 dal personale dell'« Alitalia » tendente ad ottenere una indennità giornaliera provvisoria di lire 500 a seguito del trasferimento dei servizi all'aeroporto di Fiumicino.

« Gli interroganti fanno presente che tale indennità trova come suo fondamento il maggior tempo impiegato, almeno un'ora giornaliera, per raggiungere l'aeroporto di Fiumicino, oltre gli altri disagi cui vanno incontro i lavoratori per le non ancora ultimate attrezzature; fanno presente inoltre come l'integrale accoglimento della richiesta presentata dai lavoratori comporti solo un onere di circa 180 milioni l'anno, mentre il danno economico che l'« Alitalia » subisce per l'azione di sciopero può valutarsi sui 200 milioni al giorno. Fanno infine rilevare come sia venuto il momento

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

di controllare sempre più da vicino l'attività della società per conoscere quale è stata la politica attuata dai dirigenti per le promozioni ed il non corretto incasellamento del personale nelle qualifiche che competerebbero alle loro capacità professionali ed alle mansioni esplicate.

« Gli interroganti desiderano infine conoscere se, informati di quanto sopra, i ministri interrogati non intendano provvedere con misure atte ed adeguate a riportare la normalità nella società « Alitalia » fissando criteri obiettivi che possano tenere conto degli interessi dei lavoratori e del disagio che l'attuale indirizzo dell'istituto determina nei trasporti aerei nazionali.

(15657)

« SINESIO, SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per sapere se sono a conoscenza della situazione in cui si trovano gli alunni della scuola « Principessa Elena » (piazza Sant'Anna) di Palermo, obbligati a partecipare alle lezioni in aule dalle condizioni veramente disagiate.

« A tal proposito chiede di sapere se sono a conoscenza che presso il comune di Palermo esiste una richiesta ufficiale per lavori di sistemazione urgente e se non ritengano opportuno intervenire per sollecitare l'iter burocratico della pratica.

« Fa presente inoltre che detti locali erano occupati dal liceo « Umberto » ed appunto perché dichiarati inabitabili si è provveduto alla costruzione di nuovi locali.

« In relazione a quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se i ministri, secondo le rispettive competenze, non ritengano giusto o accelerare quanto sopra detto o prendere in considerazione la possibilità di costruire una scuola che possa ospitare in condizioni igienicamente sane i numerosi alunni dell'Istituto di avviamento professionale « Principessa Elena » di Palermo.

(15658)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ostano alla chiamata negli uffici provinciali del tesoro degli invalidi e dei profughi, i cui relativi decreti di assunzione furono firmati dal ministro fin dal febbraio-marzo 1960.

(15659)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ritardano la costruzione delle scuole

elementari nella frazione Mucciafora del comune di Poggiodomo (Perugia).

(15660)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione della strada Poggiodomo-Mucciafora (Perugia).

(15661)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per cui la pratica di pensione privilegiata del soldato Fiorucci Settimio - esercito - posizione 104712/54 è stata trasmessa al competente comitato per il parere dal 1959 e ancora dal medesimo non è stata definita.

(15662)

« CAPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza che a Gavignano Sabino, sin dal 2 ottobre 1960, è stata soppressa la fermata del treno n. 1208 che parte da Roma Tiburtina alle ore 12,57.

« L'interrogante fa notare che la fermata del suddetto treno è estremamente importante per i comuni della zona, ed in particolare per Selci, Forano, Cantalupo, oltreché Gavignano in quanto numerosi sono gli studenti, gli operai e gli impiegati che verrebbero ad usufruire di tale mezzo.

« Infatti a Gavignano fanno capo oltre 150 abbonati e molti altri viaggiatori. Se la suddetta fermata è utile per le varie categorie (impiegati, operai, ecc.), è indispensabile per gli studenti i quali, uscendo da scuola, devono attendere, bighellonando per le vie della capitale, il treno che parte alle ore 15 giungendo così alle proprie case solo verso le 16,30, perdendo quindi varie ore che potrebbero dedicare allo studio.

« Data l'importanza che il suddetto treno per quella zona riveste, l'interrogante chiede di sapere i motivi che hanno indotto il Ministero dei trasporti a sopprimere tale fermata.

(15663)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente - stante la situazione di gravissimo disagio in cui si trovano i produttori agricoli della provincia di Viterbo a seguito delle alluvioni e delle eccezionali avversità atmo-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

sferiche verificatesi nel settembre 1960 — promuovere un provvedimento che estenda a detta provincia le provvidenze della legge 21 luglio 1960, n. 739, formalmente promessa dalle stesse autorità di Governo nei sopralluoghi fatti in occasione delle accennate gravi calamità; e ciò anche quale doveroso atto di solidarietà verso le popolazioni colpite, rimaste fino ad oggi deluse.

(15664)

« BONOMI ».

*Interpellanza.*

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia — premesso che il procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, in occasione della recente inaugurazione dell'anno giudiziario, ha affermato, tra l'altro, nel suo discorso, che durante lo sciopero generale dell'8 luglio 1960 sarebbero state reclutate in quel capoluogo masse di criminali per impiegarle in azioni di devastazione e saccheggio — per conoscere:

1°) se il procuratore sia in possesso delle prove di quel reclutamento e, in caso affermativo, i motivi per i quali lo stesso non abbia promosso azione contro gli istigatori;

2°) se ritengano lecito un tale pesante intervento, mentre la sentenza del tribunale di Palermo per i luttuosi fatti dell'8 luglio 1960 (la quale per altro ha escluso in modo assoluto un'azione come quella ipotizzata dal procuratore generale) non è passata ancora in giudicato;

3°) quali provvedimenti intendano adottare affinché queste diffamatorie, anche se generiche accuse contro il movimento popolare del luglio 1960, cui il paese deve la salvezza delle istituzioni democratiche, siano definitivamente ed inequivocabilmente stroncate.

(794) « SPECIALE, LI CAUSI, GUIDI, GRASSO  
NICOLOSI ANNA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Governo non vi si opponga nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 12.45.**

*Ordine del giorno*  
*per la seduta di mercoledì 25 gennaio 1961.*

*Alle ore 11:*

1. — *Svolgimento della proposta di inchiesta parlamentare:*

CAMANGI: Inchiesta parlamentare sulla industrializzazione del Mezzogiorno (2185).

2. — *Seguito della discussione di mozioni, di una interpellanza e di interrogazioni sul Polesine.*

3. — *Svolgimento di mozioni sull'opera della Cassa per il Mezzogiorno.*

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (2571) — *Relatore:* Reposi;

Istituzione di una quarta Sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore:* Cossiga.

5. — *Votazione per la nomina di:*

cinque rappresentanti nell'Assemblea parlamentare europea;

quattro membri effettivi in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

otto membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (2025) — *Relatore:* Breganze.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1961

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis;

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1481) — *Relatore:* Di Luzio;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore:* Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI